

di questa diserzione dalla scuola, di chi la colpa?

Si parla sovente dell'odio di classe, e sovente si imputa al partito socialista la colpa di seminare l'odio di classe; confondendo l'odio di classe colla lotta di classe.

Or bene, io debbo dire che l'odio di classe incomincia a sorgere, non per colpa dei socialisti, ma delle classi dirigenti, dai banchi della scuola: quando i ragazzi entrano a scuola, ivi abbiamo il contrasto fra i figli del povero, malcalzati, male vestiti, in confronto del figlio del ricco, che va alla scuola col cestino pieno, come si dice, d'ogni ben di Dio, (*Oh! oh! oh!*) mentre il figlio del povero non porta con sè che un pezzo di pane o di polenta e non sempre buona e sufficiente!

Quindi è che fino dai primi banchi della scuola si nota questa distinzione di classe: ed io posso affermare che realmente, nei piccoli centri, dove non vi sono istituzioni di pubblica assistenza come la refezione scolastica, il dopo-scuola, ecc. le famiglie degli operai e dei contadini sono costrette a fare sì che i loro figli disertino dalla scuola, per sottrarli a questo mortificante contrasto tra le loro condizioni e quelle dei figli dei ricchi signori.

E quindi vengo alla conclusione, che cioè, fino a quando lo Stato non provvederà seriamente ad integrare la scuola col fornire agli scolari i mezzi necessari a frequentarla, è impossibile che sia rispettata la legge sulla istruzione obbligatoria.

Noi ci troviamo in questa condizione, che in campagna e nelle montagne, dove non vige nemmeno la legge sul lavoro dei fanciulli, le famiglie della povera gente preferiscono mandar i loro ragazzi fuori col gregge, perchè assolutamente la scuola è per essi una cosa impossibile.

Queste mie brevi osservazioni rispecchiano qui alla Camera, la realtà delle cose. Ora voi mi direte che lo Stato stesso ha consigliato di provvedere alle istituzioni che integrano la istruzione obbligatoria. Infatti, nelle grandi città, ma quivi soltanto, sono sorte simili istituzioni, come la refezione scolastica e il doposcuola per raccogliervi i ragazzi. Ma per i piccoli centri, dove assolutamente i comuni non possono provvedere a tutte queste necessità scolastiche, non v'è niente di tutto ciò, ed incombe al Governo di intervenire e di integrare in modo efficace l'istruzione obbligatoria. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Scalori ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a modificare l'articolo 28 del regolamento 7 marzo 1907, n. 248, per l'applicazione della legge del 1906 sullo stato giuridico degli insegnanti medi, nel senso di ridurre notevolmente il numero delle città considerate come sedi importanti ».

Onorevole Scalori, ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

SCALORI. Illustrerò con brevi parole l'ordine del giorno da me presentato. La legge sullo stato giuridico degli insegnanti medi del 1906 accennava alla distinzione delle sedi importanti e non importanti delle scuole medie, rimandando ad apposito regolamento l'elenco delle città considerate sedi importanti.

Infatti, il regolamento del 1907 compilò un elenco di 25 città considerate sedi importanti. L'estensore di esso, però, certo con un pensiero un po' *chauvin*, ha trovato nel nostro paese 25 città importanti, ed è venuto a questo seguendo un criterio, a mio modo di vedere, non plausibile, quello cioè dell'esistenza in queste città di istituti d'insegnamento superiore, e non badando all'altro, a mio avviso, preferibile, dell'importanza demografica delle città stesse. Sarebbe stata infatti miglior cosa considerare semplicemente come sedi di primo ordine solo le città che superano i centomila abitanti.

Nel regolamento vengono considerate ed elencate come importanti le seguenti città: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Macerata, Messina, Milano, Modena, Napoli, Padova, Parma, Palermo, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena, Torino, Venezia, e per gli istituti tecnici anche Bergamo ed Udine.

Nota subito una curiosa contraddizione, per cui la capitale delle Marche, Ancona, è classificata città e sede di secondo ordine, mentre Macerata è classificata sede di primo ordine. Brescia d'altro canto è classificata città di secondo ordine, mentre Sassari è fra le sedi di primo ordine.

Ma anche un altro grave inconveniente consegue da un elenco così formato; ed è che una condizione privilegiata e di favore hanno ottenuto gratuitamente gli insegnanti delle sedi così dette più importanti, mentre una condizione più difficile è stata creata